

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 1 (1904)
Heft: 4

Artikel: Noterella di paleontologia ticinese
Autor: Calloni, Silvio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002943>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

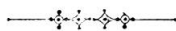
Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PARTE II — NOTE E COMUNICAZIONI

Noterella di Paleontologia ticinese.

del Dott. Silvio Calloni.



Or fanno alcuni giorni, consultavo il prezioso volume del distinto prof. F. Sordelli, sulla Flora fossile di Lombardia. Vi è illustrata la flora carbonifera di Manno, così interessante; vi sono citati i vegetali delle argille plioceniche di Balerna. Pur vi è detto in modo speciale, della florula quaternaria di Calprino nei pressi di Lugano; già a me nota per ricerche e studi. A proposito della stessa, mi permetterò qui poche aggiunte alle notizie del Sordelli.

L' *Acer campestre* va noverato nell'elenco delle specie del deposito di Calprino. Ne ho trovato frammenti di tronco, interamente mineralizzati. Il ritidoma suberoso è surrogato da ossido di ferro che ne ripete le screpolature; il libro, il legno ed il connettivo del cilindro centrale, appaiono sostituiti da vivianite d'un bell'azzurro chiaro.

L' *Abies excelsa* cresceva più in alto. Ne rinvenni numerosi coni compressi e carboniosi in argille in cui manca il *Buxus sempervivens* così abbondante nelle argille di cui parla il Sordelli.

In argille con ligniti, più in alto sul fianco del monte, vennero posti in luce frammenti del bianco ritidoma di una pianta or divenuta rarissima ne' dintorni, la *Betula alba*.

Condivido il pensiero del Sordelli, che le argille di Calprino datino dal tramonto della prima invasione glaciale all'aprirsi della seconda. Ma le flore sulle falde del Salvatore, già erano terrazzate. In basso verdeggiavano il bosso e l'abete, fioriva il rododendro pontico scopertovi da Baltzer;

più in alto, dominava l'abete eccelso, a cui succedeva la *Betula alba*.

* * *

A proposito del castagno, il Sordelli persiste nel crederlo tardivamente introdotto nella regione lombarda, durante l'invasione romana. Per quanto riguarda il Luganese, sono convinto che il castagno vi abiti da ben più lontana data. Dovunque son rocce cristalline e morene; il castagno vi cresce abbondante e rigoglioso, con piglio di pianta indigena. Ricordo di aver trovato alcune castagne nelle argille di Soldino, presso la Stazione di Lugano, le quali a star nelle minime, risalgono al cominciare dall'epoca storica. I Celti hanno certo trovato i colli ceresiani, adorni della chioma pittoresca del castagno. Forse la pianta é stata introdotta dai primi lacustri ch' erano liguri.

